



# VANGELO DI GESÙ CRISTO

## SECONDO SAN LUCA

---

### CAPO I.

*Prologo, 1-4. — I genitori di Giovanni Battista, 5-7. — L'angelo Gabriele predice la nascita di Giovanni Battista, 8-25. — Annunziamento di Maria SS. e incarnazione del Verbo, 26-38. — Visita di Maria a Elisabetta, 39-56. — Nascita di Giovanni Battista, 57-80.*

<sup>1</sup>Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quae in nobis completae sunt, rerum: <sup>2</sup>Sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt, et ministri fuerunt sermonis: <sup>3</sup>Visum est et mihi, assecuto omnia

<sup>1</sup>Giacchè molti si sono sforzati di stendere il racconto delle cose avvenute tra noi: <sup>2</sup>come a noi riferirono quelli che fin da principio le videro, e furono ministri della parola: <sup>3</sup>è parso anche a me, dopo aver dili-

### CAPO I.

San Luca comincia il suo Vangelo con un prologo 1-4 scritto in un greco classico ed elegante secondo tutte le regole della sintassi.

1. *Molti.* Questa parola indica i numerosi autori, che fin da principio misero per iscritto le cose dette e fatte da Gesù. Tra essi con tutta probabilità vanno annoverati S. Matteo e S. Marco, benchè San Luca parli principalmente di quegli scritti più o meno estesi, e più o meno fedeli ed esatti (niuno dei quali sopravvisse alla diffusione dei quattro Vangeli canonici, che soli vennero ammessi dalla Chiesa primitiva) compilati, forse con buona intenzione, dai primi fedeli, che udivano la predicazione degli Apostoli. Checchè ne sia, è certo che qui non si tratta dei Vangeli apocrifi di S. Pietro, di S. Giacomo, ecc., l'origine dei quali è posteriore a S. Luca.

Si sono sforzati. Il greco ἐπεχείρησαν significa: misero mano, intrapresero, ecc. S. Luca non biasima quindi i tentativi fatti da costoro, anzi vuole imitarli componendo anche egli, benchè con altro fine e con altro metodo, una narrazione dei grandi fatti avvenuti.

Delle cose, cioè della redenzione del mondo operata da Gesù Cristo mediante la sua vita, passione, morte, risurrezione e ascensione.

Avvenute tra noi. Il greco περὶ ἡμῶν può

essere tradotto sia: delle cose avvenute o compiutesi tra noi, e sia: delle cose pienamente accertate tra noi cristiani.

2. *Come, ecc.* Coloro, che intrapresero a scrivere di Gesù, attinsero come a fonte alla testimonianza degli Apostoli e dei discepoli immediati del Salvatore, i quali furono dapprima testimoni oculari, e divennero in seguito ministri o banditori della parola ossia del Vangelo. La prima fonte degli scritti evangelici è stata quindi la predicazione degli Apostoli. (Il greco παραβόλαια viene sempre usato nel Nuovo Testamento per esprimere una dottrina o un comando dato a voce). Come è chiaro, tutto questo versetto si riferisce alle parole: si sono sforzati di stendere, ecc., e non già alle altre: delle cose avvenute tra noi.

Fin da principio del ministero pubblico di Gesù, cominciato colla predicazione e col battesimo di Giovanni. Mar. I, 1; Luc. III, 23; Att. I, 22, X, 37.

3. *E' parso anche a me, ecc.* Dopo aver accennato l'occasione che l'indusse a scrivere, cioè l'esempio degli altri, l'Evangelista fa vedere come egli si sia preparato a un tanto lavoro, affermando di aver compiuto le più diligenti e accurate ricerche intorno all'argomento che voleva trattare. L'ispirazione divina non esclude il lavoro personale dell'autore.

Dall'origine. S. Luca spinse le sue ricerche non solo sul ministero pubblico di Gesù, ma anche sulla